



Un bellissimo aspetto panoramico di Bengasi

IL PROGRESSO DI BENGASI

Bengasi, agosto.

Parlare del progresso di Bengasi, specialmente dal punto di vista edilizio, non bisogna portarsi col pensiero al ritmo vertiginoso con cui progredisce Tripoli. L'esempio della capitale della Libia non trova riscontro, per l'eccezionale rapidità delle radicali trasformazioni che si operano al centro e alla periferia, con altre città africane ed europee. La prodigiosità del suo sviluppo non è tanto avvertita da chi a Tripoli trascorre la sua esistenza, quanto da chi ha occasione di giungervi ad intervalli anche assai brevi, e particolarmente dai turisti italiani e

stranieri, che ne restano grandemente ammirati.

Sebbene con ritmo molto più lento, un certo progresso edilizio ed estetico lo ha raggiunto anche Bengasi, e da qualche tempo si nota un confortante risveglio che fa bene sperare per il futuro. Risveglio che è connesso con quello di tutta la Libia che avviene sotto l'impulso animatore del Quadrumviro Maresciallo Balbo, per cui anche città che erano secondarie, come Derna e Misurata, vanno acquistando la fisionomia di moderni importanti centri di possente vita italiana.

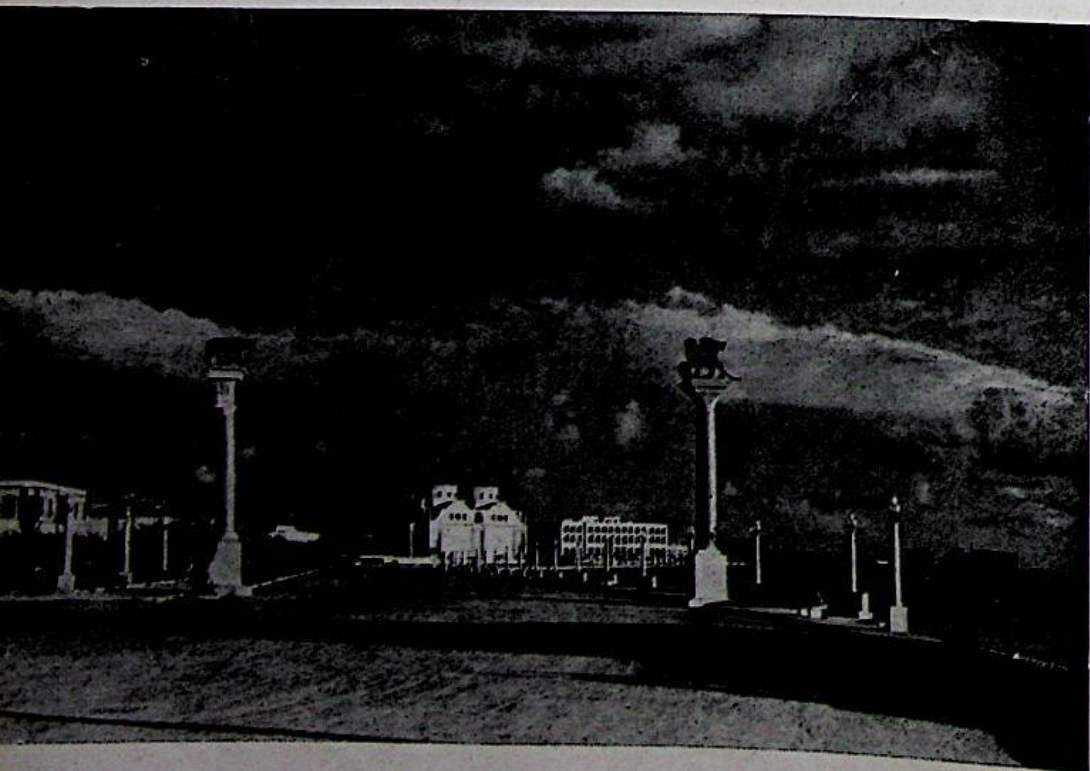
Naturalmente la Bengasi di oggi, seconda città della Libia, non ha più nulla a

che vedere con la grossa borgata che era al tempo della dominazione turca, e il cui aspetto conservò anche dopo per lungo tempo. Il Regime Fascista ha recato un soffio di vita nuova, che non ha tardato a tradursi in numerose opere che hanno profondamente rinnovato la città. Chi l'ha vista non molti anni addietro e vi ritorna oggi la trova in molti punti irriconoscibile. Le sue vie principali sono alberate e ben tenute e le sue piazze sono ingentilita da giardini e aiuole fiorite.

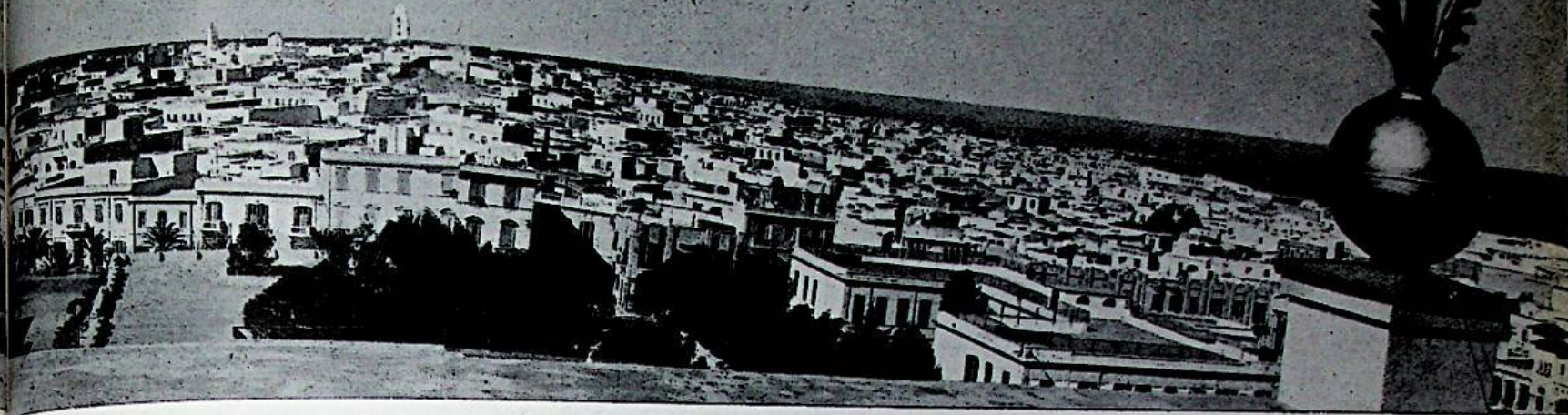
La trasformazione più radicale è senza dubbio avvenuta lungo l'arco del prospetto a mare ove, sul Lungomare Mussolini, si allineano la Palazzina Governatoriale, la Cattedrale e l'Albergo Berenice. Quest'ultimo ha recato all'attrezzatura alberghiera della città un decisivo miglioramento elevandola all'altezza delle più raffinate esigenze turistiche e l'ha dotata di un salone che per vastità e bellezza è degno di una grande città metropolitana.

Abbiamo accennato alla viabilità. In questo campo i progressi realizzati sono veramente notevoli: Via Roma, Corso Italia, Viale Regina, Viale De Martino, tutti alberati per lo più con piantagioni di oleandri, hanno dato un nuovo tono alla vita cittadina, mentre il bellissimo Viale Vittorio Veneto, anch'esso alberato, che si prolunga per vari km. fino alla Berca, costituisce un autentico vanto per Bengasi.

Quanto all'edilizia che deve fiancheggiare queste belle arterie, è anch'essa in via di sviluppo, sebbene, come abbiamo detto in principio, il ritmo di questo, soprattutto per ragioni d'indole geografica, non possa essere paragonato a quello di Tripoli, che non abbiamo certo esagerato definendo vertiginoso. L'attività costruttiva ha subito per un certo periodo un note-



Bengasi - Il viale della Vittoria, la Cattedrale e il Grande Albergo "Berenice."

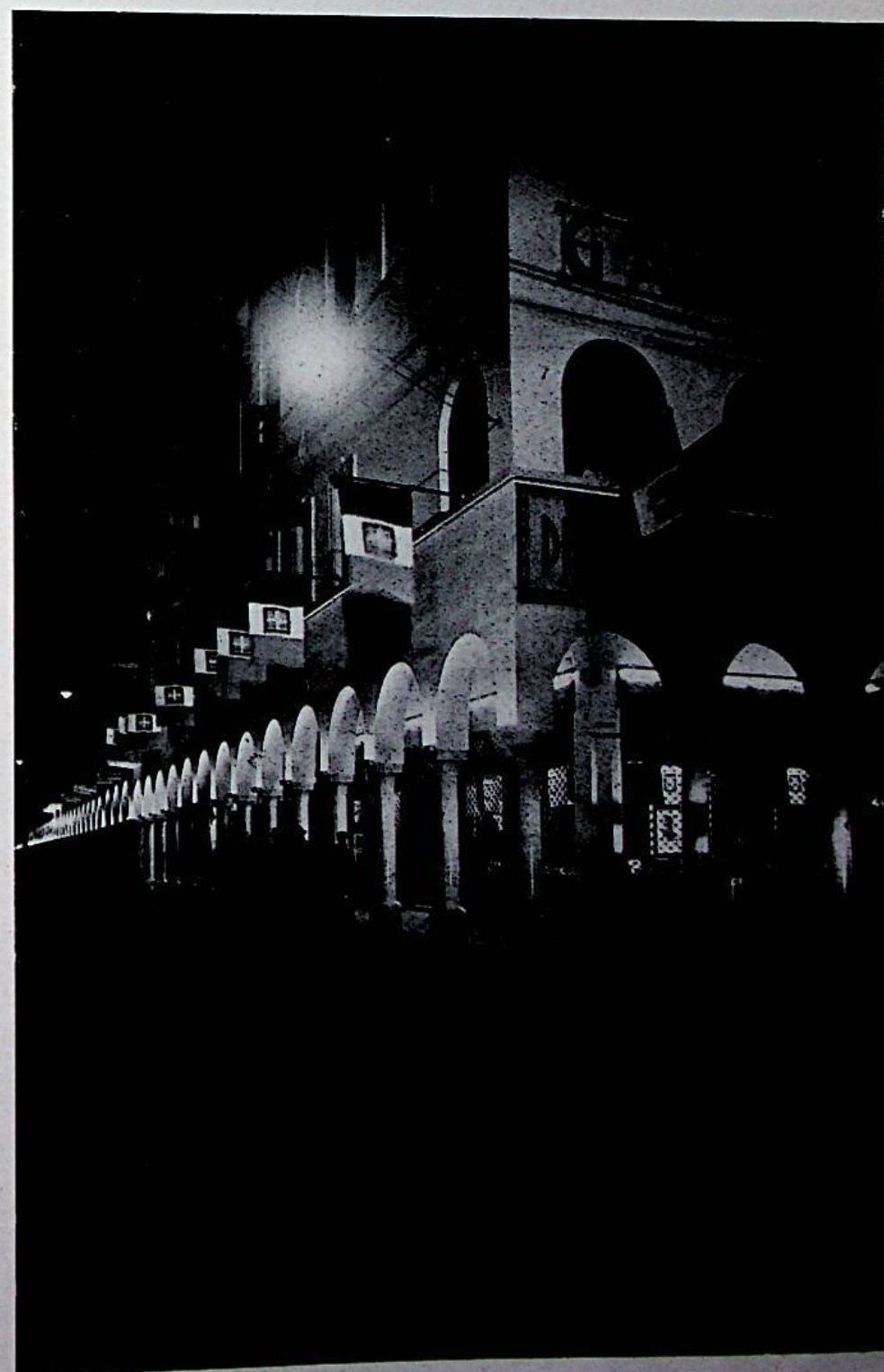


vole rallentamento che ha concorso ad acuire la crisi degli alloggi, determinata anche dal costante aumento della popolazione metropolitana. Ma ora si nota una nuova animazione in questo campo, e il risveglio è soprattutto sensibile lungo la Via Roma, la bella arteria che va dal Teatro Municipale fino a Via Briccola, che reca, poi, alla Piazza del Municipio. Già alcuni edifici, fra cui quello ove ha sede la Cassa di Risparmio, la fiancheggiano, mentre numerosi altri vanno sorgendo. Il palazzo della Banca d'Italia è in avanzata costruzione e sarà ultimato entro l'anno e, sul suo allineamento saranno tra breve costruiti la sede delle Assicurazioni generali di Venezia ed un importante edificio privato.

Dal lato opposto della strada già le steccate delimitano il terreno sul quale sta per iniziarsi la costruzione delle sedi dell'Istituto Fascista della Previdenza Sociale e dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Inoltre, sarà costruita una moschea, nel cui isolato avranno sede il Tribunale Sciaraitico e l'amministrazione dei beni auqaf. Tutti questi edifici saranno a tre piani e coi portici, cosicché la bellissima arteria, che sarà la migliore della città, reccherà un nuovo sontuoso aspetto ad un vasto quartiere centrale. Parallela a Via Roma è la Via Marina, anch'essa ottimamente sistemata nel suo percorso e lungo la quale sorgeranno vari fabbricati tra cui quello dei Monopoli della Libia.

Dove sarebbe opportuno rinnovare è sul lato verso il mare della Piazza del Re. L'opera del piccone sarebbe utilissima per far scomparire varie costruzioni non più intonate col decoro della Piazza, tutta alberata e fiorita, e colla nuova vita della città. Più oltre, la Piazza XXVIII Ottobre si sta sistemando secondo il piano regolatore mediante la costruzione, in atto, di un nuovo moderno edificio porticato, e col livellamento del terreno attorno all'obelisco sormontato dal silfo.

L'edilizia popolare, potenziata dal Maresciallo Balbo con l'istituzione della Sezione autonoma della Cassa di Risparmio della Libia, doterà ben presto anche Ben-



Un nuovo palazzo sul corso principale

gasi di un ridente quartiere operaio. Finora esisteva un nucleo di case operaie con giardino, ma in numero troppo esiguo per le esigenze della crescente popolazione lavoratrice. Col nuovo impulso dato a queste costruzioni sorgeranno ora 40 nuove case, i cui lavori sono stati già appaltati, il che significa sistemare 80 famiglie per un complesso di circa 500 persone. Si sta,

inoltre, da tempo lavorando per la costruzione di una cooperativa fra dipendenti dagli Enti pubblici per la costruzione di villini sul tipo della Città Giardino di Tripoli.

Un altro sollievo alla crisi degli alloggi, particolarmente acuta a Bengasi, sia per le mancate costruzioni in rapporto all'aumento della popolazione, sia perchè molti

cittadini abitano tuttora nei quartieri indigeni, verrà dalla costruzione di numerose palazzine per ufficiali e sottufficiali d'aviazione a Benina e alla Berca. E va, infine, registrato il risveglio edilizio che si manifesta anche nel campo privato, per cui in vari punti della città si vedono sorgere impalcature, indici di prossime costruzioni.

Parlando del progresso di Bengasi non si può accennare a quello avutosi nelle comunicazioni. In quelle marittime si è avuto, per intanto, l'istituzione per l'estate, di un nuovo piroscafo quindicinale con Siracusa, che porta a due i collegamenti settimanali con la Madre Patria. E qui bisognerebbe parlare anche del porto, ma il discorso si porterebbe alquanto lontano. Diremo soltanto che il porto non è ancora finito per quanto riguarda l'attrezzatura, mentre lo è per quanto riguarda le opere di difesa. E' in efficienza, intanto, come rifugio, e infatti quest'inverno i piroscafi di linea hanno potuto approdarvi anche con mare cattivo, anzichè incrociare, come prima, al largo e magari tornare indietro.

Le comunicazioni aeree hanno avuto un magnifico impulso, specie dopo la conquista dell'impero, per cui Bengasi è diventato un centro aviatorio civile di prim'ordine. Anche gli stranieri lo apprezzano e numerosi sono gli aviatori di varie nazionalità che vi sostano nei loro viaggi. Né è escluso che a Bengasi facciano capo in seguito anche dei servizi regolari civili di altre nazioni.

Ma è soprattutto nel campo terrestre che Bengasi ha tratto un nuovo possente respiro. Questo in virtù della grande litoranea i cui imponenti vantaggi si rivelano sempre più ogni giorno e si proiettano quanto mai grandiosi nel futuro. Chiusa fra il Deserto sirico da un lato e dal Deserto libico dall'altro, la Libia Orientale pareva dover intristire nel suo forzato isolamento. Ma l'apertura della magnifica arteria realizzata da Italo Balbo ha mutato radicalmente la situazione unendolo con un magnifico nastro asfaltato a Tripoli e al resto dell'Africa. Nonostante la strada nel territorio egiziano sia pessima, come risulta da tante testimonianze, non è raro il passaggio di macchine straniere attraverso la Libia, mentre i contatti via terra fra le due principali città libiche sono ormai quotidiani e diventano sempre più frequenti.

Quando una buona strada sarà stata costruita fra Alessandria d'Egitto e il nostro confine, il movimento fra i vari paesi del Nord-Africa sarà senza dubbio molto più intenso e allora se ne avvantaggerà notevolmente il turismo, ora quasi inesistente, della Libia Orientale.

Il progresso di Bengasi, oltre ad essere alimentato sempre più dall'esistenza della litoranea, trarrà nuovi motivi di affermazione dall'impulso grandioso che viene dato alla colonizzazione demografica. Le decine di migliaia di italiani che verranno prossimamente a stabilirsi sul Gebel non mancheranno di recare una nuova linfa vitale anche alla città di Bengasi, ove gravita il movimento in arrivo e partenza di uomini e materiali, e, in seguito, dei prodotti che i rurali sapranno trarre dalla terra generosa.

La città, è quindi, avviata verso un'era di prosperità e di progresso, per la quale saprà darsi senza dubbio la necessaria attrezzatura.

G. Z. ORNATO



Il Generale Alessandro Fornaca tra i Generali Gazzera e Urbani

UNA VITA ESEMPLARE

Nella notte del 24 luglio moriva a Tripoli dopo brevissima malattia il generale Alessandro Fornaca, Capo di Stato Maggiore del Comando Superiore delle Forze Armate dell'Africa S. I. La notizia ha steso un fitto velo di dolore e di mestizia su tutta la città ed ha riempito gli animi di sincero dolore. Il primo a sentire acutissimo il dolore per la veramente immatura perdita del generale Fornaca, è stato il Maresciallo Balbo, che da cinque anni aveva conosciuto quest'uomo straordinario, un militare completo, un lavoratore come pochi, e lo aveva chiamato presso di sé dal Comando del Regio Corpo Truppe Coloniali al Comando Superiore militare dell'Africa S. I., quale Capo di Stato Maggiore. Chi conosce che cosa sono i grandi Comandi militari ed è al corrente del lavoro che si è svolto in Libia dall'epoca della guerra etiopica fino alle recenti grandi manovre dell'anno XVI in Libia, alle quali ha assistito il Sovrano, può farsi un'idea meno imprecisa della mole di attività che può aver svolto il generale Fornaca sotto gli ordini, le direttive e le esigenze del Maresciallo Balbo.

Noi che conosciamo la « fucina » del Castello di Tripoli, possiamo testimoniare che il generale Fornaca non solo

è stato all'altezza del momento e della situazione generale, ma ha saputo dare una prova solenne di superiore capacità. Lo abbiamo visto tante volte uscire a sera tardi dal suo ufficio al primo piano, con delle cartelle sotto il braccio: lo abbiamo visto da anni puntualissimo sempre, mattina e sera, al suo posto di lavoro. La frase fatta « è caduto sulla breccia » si addice perfettamente al generale Fornaca. Anche durante la fulminea malattia, a distanza di poche ore dalla morte, ha chiesto a qualche suo ufficiale, se c'era nulla di nuovo in ufficio.

Questi semplici accenni valgano a tratteggiare, per chi non ha avuto la fortuna di conoscerlo, la figura morale dell'uomo e del soldato.

E' morto a 56 anni dei quali 34 dedicati all'Esercito. Tutta la vita spesa per la Patria. Formatosi come combattente a Tobruk nel 1913, poi nella grande guerra sul San Michele e sul Monte Tomba, dal 1932 era in Libia dove aveva comandato la zona militare di Nalut e di Garian. Il compianto Generale Siciliani, che molto lo apprezzava, lo aveva chiamato a Tripoli al Comando del Regio Corpo. In seguito il Maresciallo Balbo, ottimo conoscitore di uomini, lo aveva scelto come suo Ca-

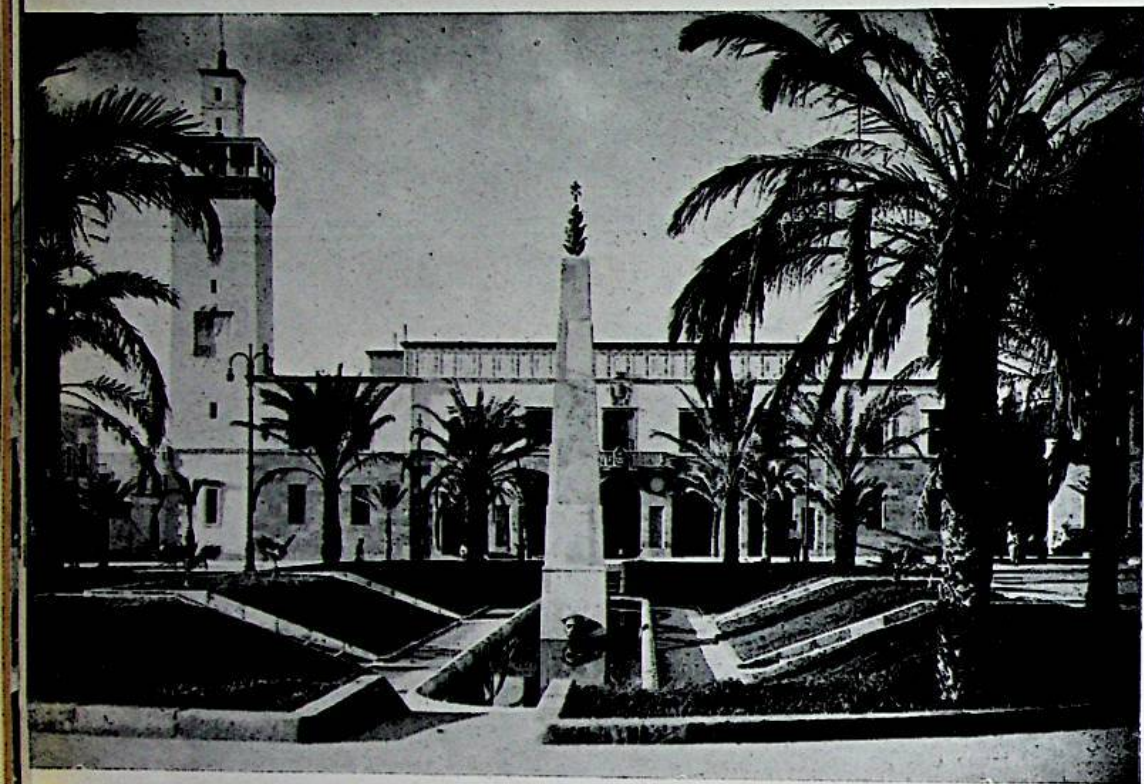
po di Stato Maggiore.

Il generale Fornaca per temperamento e per innata sublime modestia, aveva sempre optato per le parti meno brillanti, ma più dure e faticose. Purtroppo si scrivono solo le vite degli uomini illustri e si trascurano coloro che giorno per giorno in silenzio e in disparte lavorano al funzionamento della macchina e al successo della navigazione. Occorrerebbe apprezzare molto di più la vita italiana dei grandi italiani. Il generale merita sul serio quel versetto del Vangelo che dice « chi si umilia sarà esaltato ».

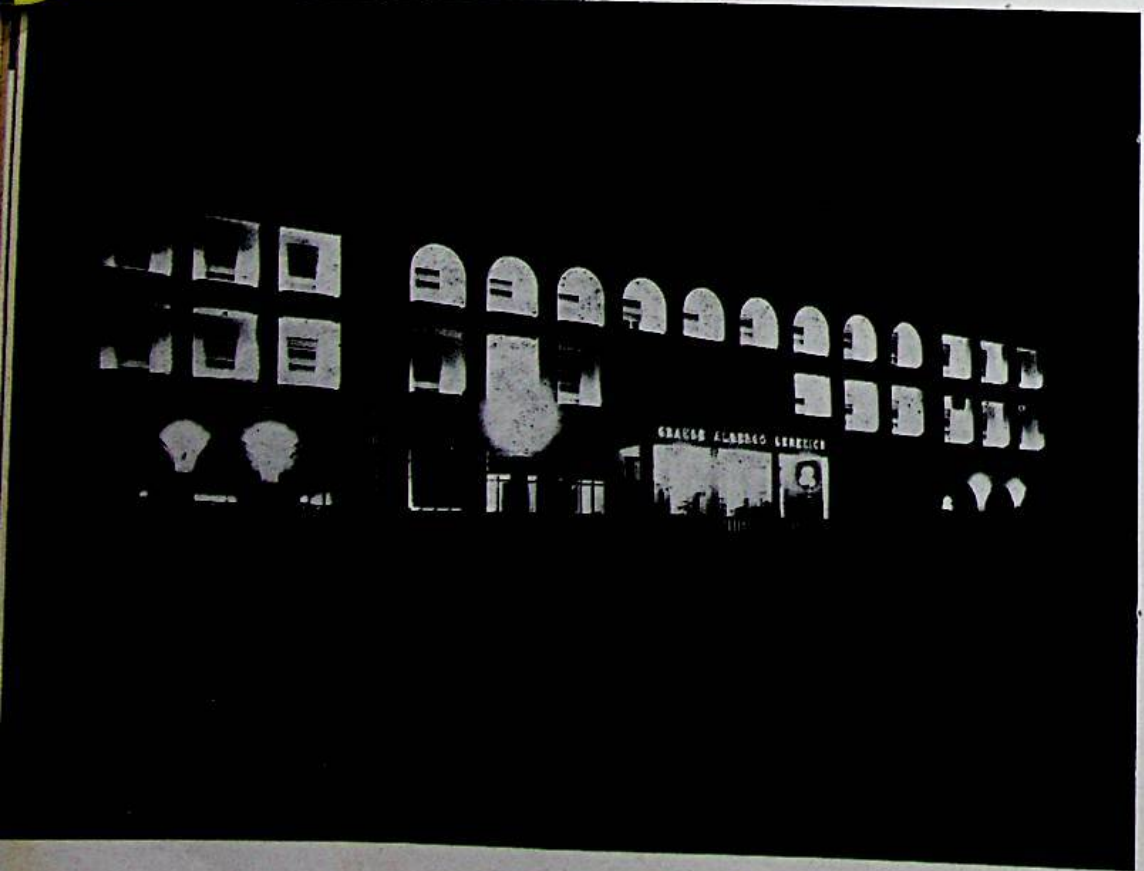
Sì, caro indimenticabile generale, che avevate l'animo così gentile e buono e uno spirito profondamente umano ed umanistico, avete lasciato in mezzo a noi un vuoto grande, forse incolmabile. Ci manca ora l'amico di tutti i giorni e di tutte le ore, l'uomo ilare ed equilibrato che sapeva temprare le nostre volontà con l'esempio, la parola e la saggezza dell'antico filosofo.

Vi rievociamo con l'affetto dell'amicizia, e nei momenti di tristezza dei quali ogni vita è intessuta, ci ricorderemo di Voi, del Vostro nobile grande esempio, del Vostro sorriso buono e consolatore.

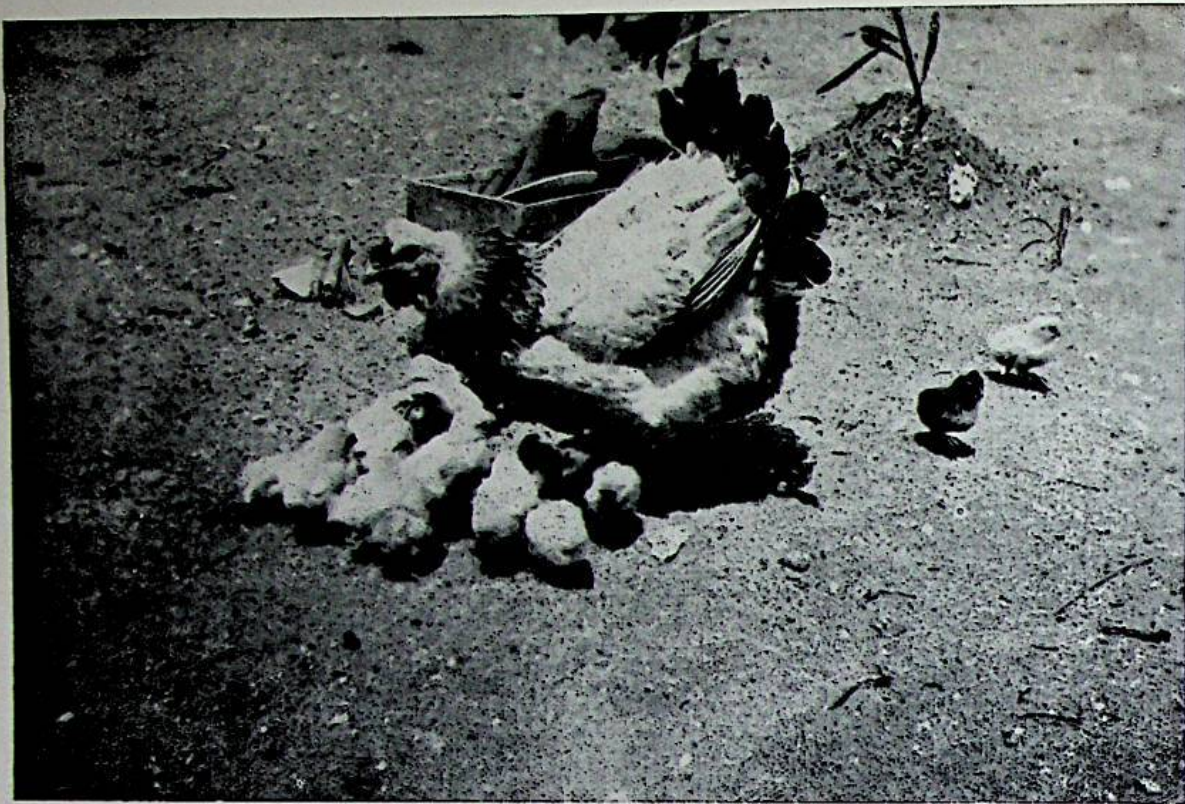
P. 9.



Piazza 28 Ottobre - La stele col "Silfo," e il palazzo del Governatore Generale



Visione notturna del Grande Albergo "Berenice,"



Chiocciola con una bellissima nidata

LA POLLICOLTURA IN LIBIA

La pollicoltura in Libia è stata trascurata ed in molte località non ne esiste traccia; quindi sono ben pochi gli appassionati che si dedicano all'allevamento razionale, perchè i concessionari sono stati sempre preoccupati ed occupati nei duri ed assorbenti compiti dell'appoderamento. Ora però che tale appoderamento è un fatto quasi compiuto, è bene che tutti rivolgano il loro interessamento anche ai polli.

Gli indigeni allevano galline di razza locale, che sono rusticissime, di taglia piccola, di piumaggio svariato e brave ovalole; razza proveniente da incrocio di galline che predominano nelle zone costiere dell'Africa settentrionale.

La pollicoltura indigena, sebbene si trovi ancora allo stato primitivo, fornisce alla cittadinanza di Tripoli un numero di due milioni di uova e circa 80.000 capi di pollame all'anno, ed esporta per un valore di circa un milione di lire di uova. Questo è già qualcosa.

Se a queste galline si provvedessero dei galli di razza italiana, Livorno o Siciliana, e si allevassero razionalmente, avremmo una maggiore produzione di uova, di maggiore peso e grossezza, e carne di miglior sapore.

Qui abbonda lo spazio, il sole; non vi regna la nebbia, la pioggia ed il freddo; il suolo calcareo con palmeti e piantagioni

di acacie e olivi, si presta benissimo allo sviluppo degli allevamenti di animali da cortile ed in specialmodo alla pollicoltura. Si deve quindi approfittare di queste invidiabili condizioni climatiche ed ambientali.

Abbiamo bisogno di forte produzione di uova e di pollastrelli grassi e gustosi e perciò occorre intensificare l'avicoltura per aumentare l'esportazione dei prodotti della Colonia, (oltre a quelli dello sparto, del sale, delle spugne, delle primizie, della lana, delle pelli, della henna, dei datteri ecc.).

La popolazione metropolitana si lagna del pollame indigeno perchè è scadente, denutrito la cui carne è senza sapore e delicatezza; (questo proviene dalla mancanza assoluta di cure, di igiene e di una buona nutrizione); si lagna perchè nel mercato, spesse volte, scarseggiano le uova o non si riesce a trovarne; infine perchè i ristoranti locali devono rifornirsi in Italia, se vogliono avere polli speciali, (speciali per noi, ma comuni in madrepatria).

Quando finalmente si provvederà ad assicurare questi bisogni della popolazione metropolitana?

Con un po' di buona volontà e perseveranza, da parte di volenterosi, si risolverebbe in breve tempo quanto non si è fatto finora.

La pollicoltura razionale è ancora nel

periodo iniziale, ma l'esempio che daranno tutti i concessionari e coloni, finirà col rimorchiare anche gli indigeni, attratti dai migliori guadagni.

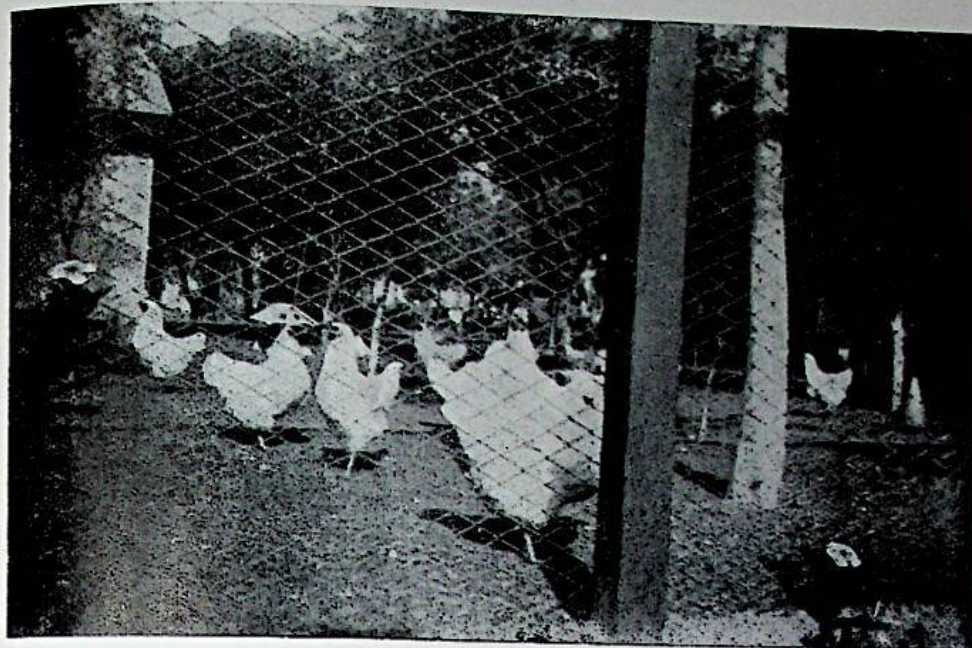
In Tripolitania vi sono circa duemila case coloniche, per cui la pollicoltura rurale avrà senza dubbio un importante, rapido e sicuro sviluppo; questo progresso determinerà l'abbondanza dei prodotti avicoli sia per il consumo interno che per l'aumento dell'esportazione.

Le uova prodotte dagli allevamenti rurali, se non eguaglieranno quelle nazionali per grossezza, s'imporranno per la quantità.

Non v'è chi non veda come la pollicoltura, occupazione così facile e piacevole ed alla portata di tutti coloro che dispongono di un po' di spazio, possa contribuire efficacemente al miglioramento delle condizioni economiche e vittuarie della Colonia.

Le nostre previdenti massaie, specie quelle che si trovano in località isolate e lontane, godranno dei benefici morali e materiali, dedicandosi ad una attività utile e dilettevole.

Ogni concessione crei una piccola azienda avicola del genere, per aumentare la produzione delle uova e della carne, per intensificare la nascita dei pulcini e per praticare la selezione.



Un pollaio razionale in Libia

I pessimisti affermano che le «zecche» rendono impossibile lo sviluppo avicolo in Colonia. In realtà costituiscono un pericolo; ma con un maggior uso di insetticidi e praticando continuamente le norme igieniche, tale pericolo può essere eliminato e la pollicoltura non avrà da temere.

Nel 1935 pochi concessionari hanno dato una dimostrazione di passione avicola, esponendo i prodotti dei loro allevamenti in una prima mostra. Manifestazione molto interessante, che dovrebbe però ripetersi ogni anno, per mantenere viva l'emulazione tra gli allevatori. Queste mostre hanno sempre grande importanza perchè fanno conoscere il progresso che annualmente viene raggiunto nel campo avicolo coloniale, e servono d'incitamento e sprone agli incerti, ai profani e ai pigri.

Il pollaio Governativo di Sidi Mesri continua a limitare la sua attività nel campo chiuso degli studi sperimentali; ma penso che sarebbe bene si occupasse anche della diffusione delle cognizioni pratiche tra gli allevatori, incitandoli allo sviluppo dell'avicoltura.

I rurali non considerano soltanto la teoria, ma desiderano essere persuasi da esempi pratici ed hanno bisogno di vedersi oggetto dell'interessamento di qualche ispettore o propagandista avicolo, il quale con improvvisi sopralluoghi di controllo, si rendesse conto delle condizioni e dei bisogni degli allevamenti, e delle capacità dei singoli allevatori, suggerendo quelle istruzioni del caso, che sarebbero tanto utili allo sviluppo delle aziende avicole.

I concessionari ed i proprietari di terreno dovrebbero essere bene disposti a prendere accordi con i loro coloni, per la pollicoltura. Potrebbero sorgere difficoltà sulle spese e sulla percentuale degli introiti, ma se al patto colonico si aggiungesse un contratto avicolo di mezzadria, essi potrebbero godere reciproci vantaggi.

Molti sono contrari all'allevamento dei polli perchè guardano solo al danno che recano alle colture, ma non considerano il vantaggio che questi pennuti apportano, liberando il terreno dagli insetti, dalle larve, dalle chiocholone, dai vermi e dai semi delle erbe cattive. Comunque dopo il raccolto i polli possono razzolare benissimo in piena libertà, perchè danni non ne potrebbero più arrecare.

Tutti i problemi inerenti al commercio, al consumo dei prodotti e sottoprodotti avicoli, quali l'incetta nelle località di produzione; il trasporto celere nel centro di consumo; i mezzi per la freschezza e la conservazione delle uova e del pollame, do-

vrebbero essere singolarmente studiati e risolti dalle Organizzazioni Sindacali della Colonia.

Dei problemi inerenti agli allevamenti razionali ed ai mangimi di poco costo e di risorsa; cioè quelli agrari, industriali, pescherecci e dei macelli; sarebbe bene interessasse il Consorzio Agrario Fascista della Tripolitania, il quale così facendo ap- porterebbe grandi benefici agli allevatori.

Lo spreco dei rifiuti e degli scarti che potrebbero trasformarsi in tante uova e carne, costituisce una colpa ed un danno e la loro valorizzazione si rende maggiormente necessaria nell'attuale periodo di autarchia.

Occorrerebbe perciò che le Autorità interessate comprendessero l'importanza economica che essa può avere in Libia. Invece su questo campo regna l'indifferenza, per cui questa trascuratezza in un problema del genere appare inconcepibile.

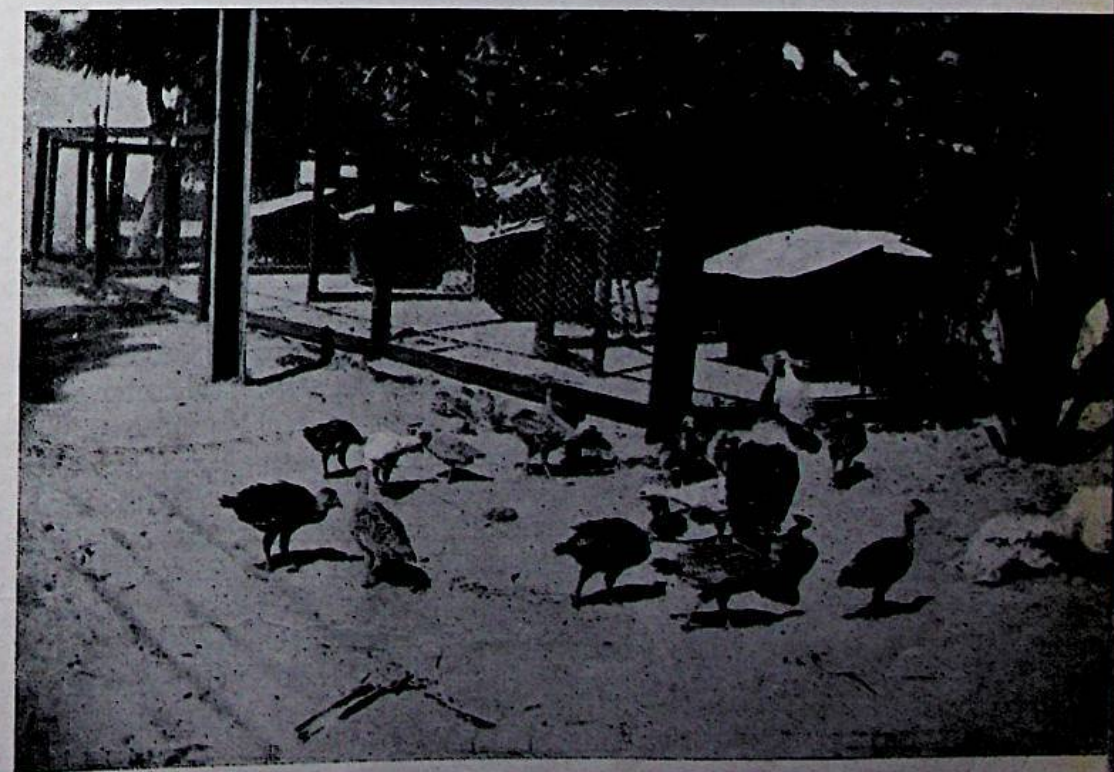
Si affidi l'azione vasta e complessa di propaganda e di organizzazione ad esperti, pratici e fattivi, e si affronti il problema della pollicoltura con i mezzi necessari per poterlo risolvere. In caso contrario poco o nulla si farà.

Ed in proposito, una pubblicazione utile in merito agli allevamenti avicoli, è uscita pochi mesi fa dalla tipografia Maggi, e si trova in vendita presso la casa Editrice Minerva, a prezzo di propaganda L. 2,50, la quale dà norme pratiche sulla possibilità di sfruttamento della pollicoltura.

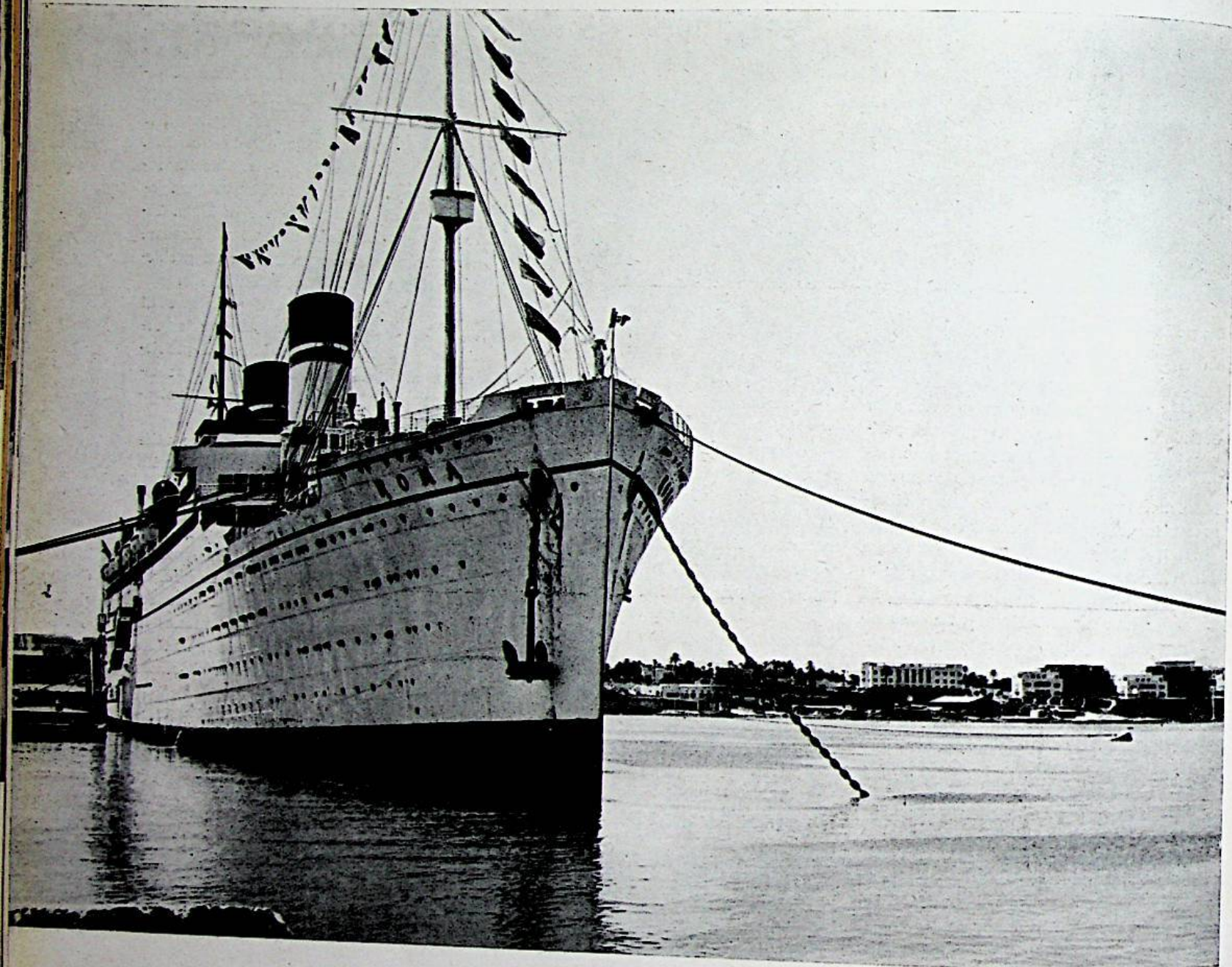
Si diffonda dunque in tutte le case coloniali, dalle vicine alle più lontane, la passione degli allevamenti avicoli; essi sono fonte di belle soddisfazioni e, diciamo pure, di facili guadagni.

SILVIO LISETTO

Un allevamento nell'oasi tripolina



IL "ROMA," NEL

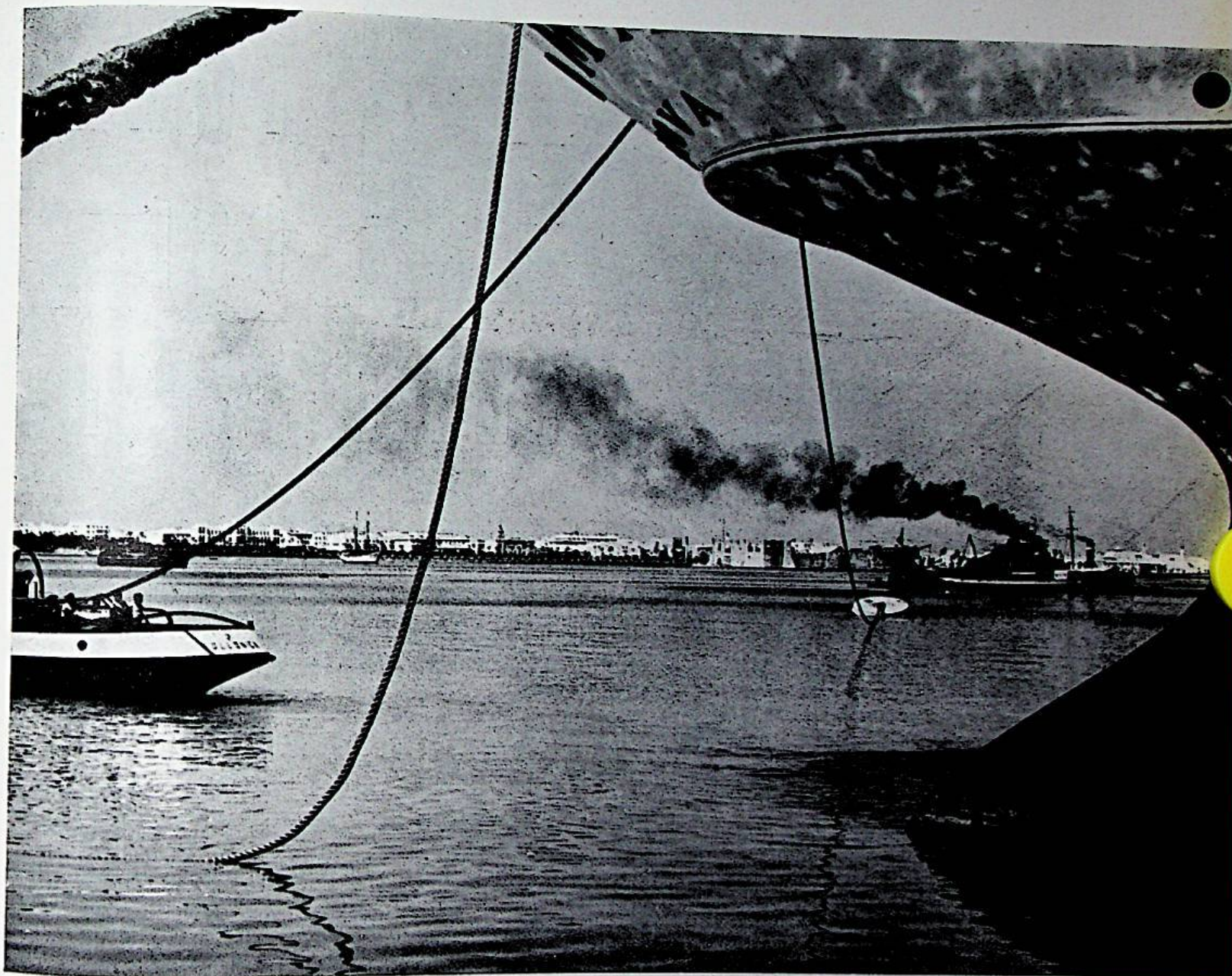


Il 18 luglio il piroscafo « Roma » entrò ancora una volta nel porto di Tripoli sbarcando 900 viaggiatori americani. Il bellissimo e velocissimo transatlantico era partito da New York il 30 giugno iniziando la "Crociera del Mediterraneo-Adriatico-Mar Nero" organizzata dalla società di navigazione « Italia ».

Il « Roma », dopo aver toccato Junchal, Casablanca, Gibilterra, Cannes e Genova, proseguì per Napoli giungendo a Palermo il 17 luglio. Da Palermo il piroscafo iniziò il viaggio verso Tripoli arrivando, come era stabilito nel programma della Crociera, il mattino del 18 luglio nelle acque di Tripoli. Però l'avvenimento di capitale importanza fu l'ormeggio alla banchina del porto; in quanto è la prima volta che una nave di 33.000 tonnellate con pescaggio di nove metri viene ad attraccare al molo nell'interno del porto di Tripoli.

L'ormeggio della nave suscitò vivo entusiasmo in tutti i lavo-

PORTO DI TRIPOLI

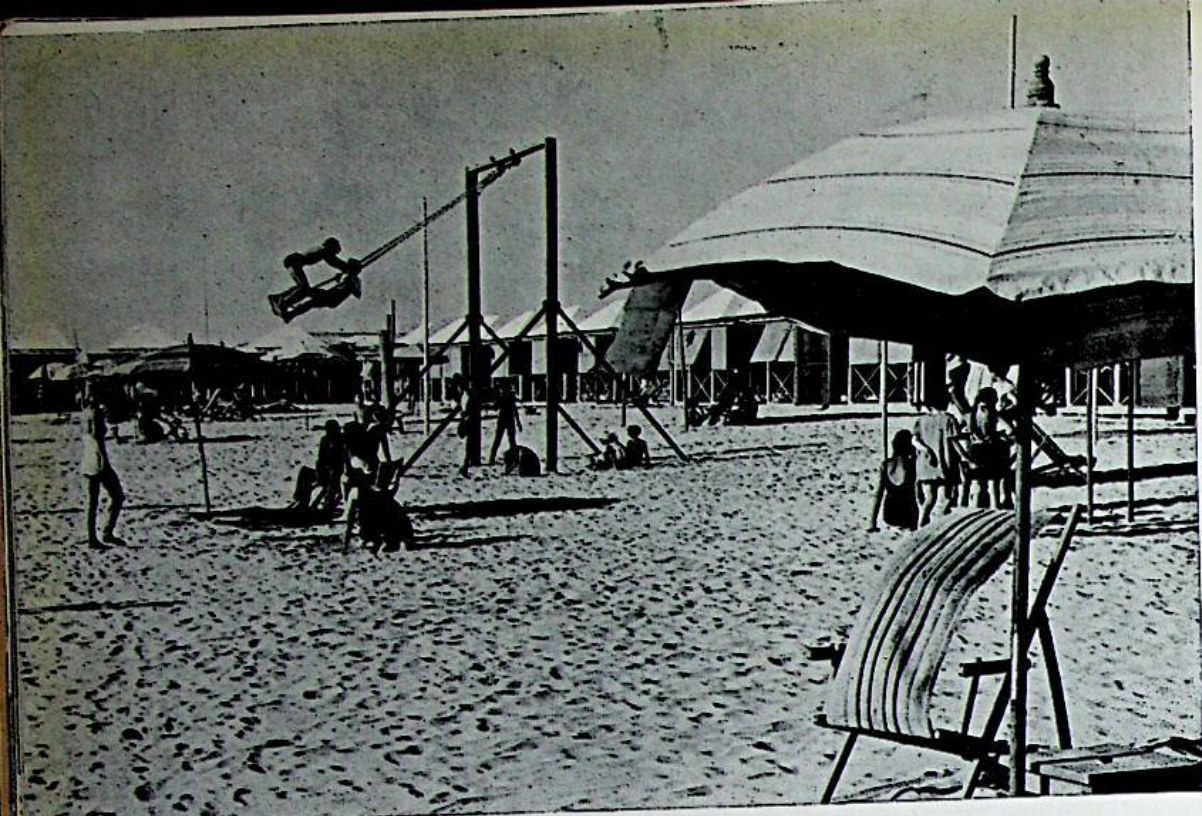


ratori del porto e in quanti assistevano alla manovra del transatlantico. L'ormeggio del « Roma » segna il coronamento di una grande opera iniziata dal Maresciallo Balbo e condotta a termine con ritmo e stile fascista in brevissimo tempo.

L'opera di escavazione per approfondire i fondali del porto cominciò nel 1935 con la draga « Generale Chiodo » inviata dal Ministero della Marina, successivamente sostituita da un potente ed attrezzato convoglio effossorio che ancor oggi svolge la sua attività nelle nostre acque.

In seguito a questo imponente lavoro il fondale è stato portato alla profondità di metri 10,50, mentre una vastissima zona all'interno dello specchio d'acqua è stata scavata fino ad una profondità variabile tra gli 8 e gli 11 metri.

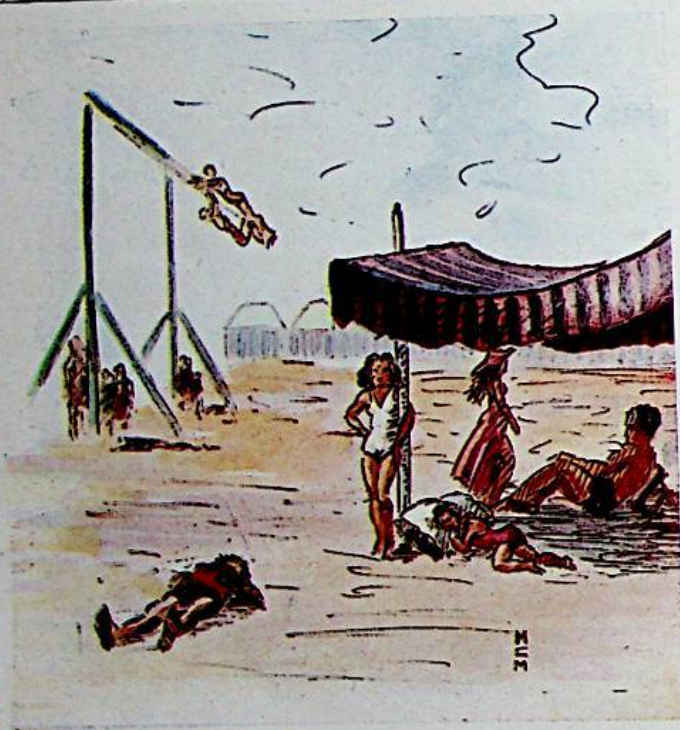
Con l'ormeggio del « Roma » si è quindi realizzato ciò che poteva qualche anno fa sembrare un sogno inattuabile.



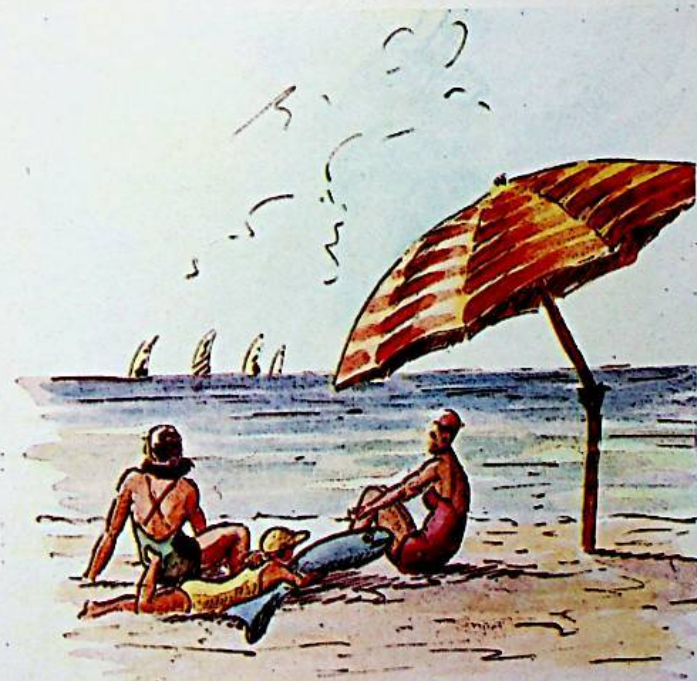
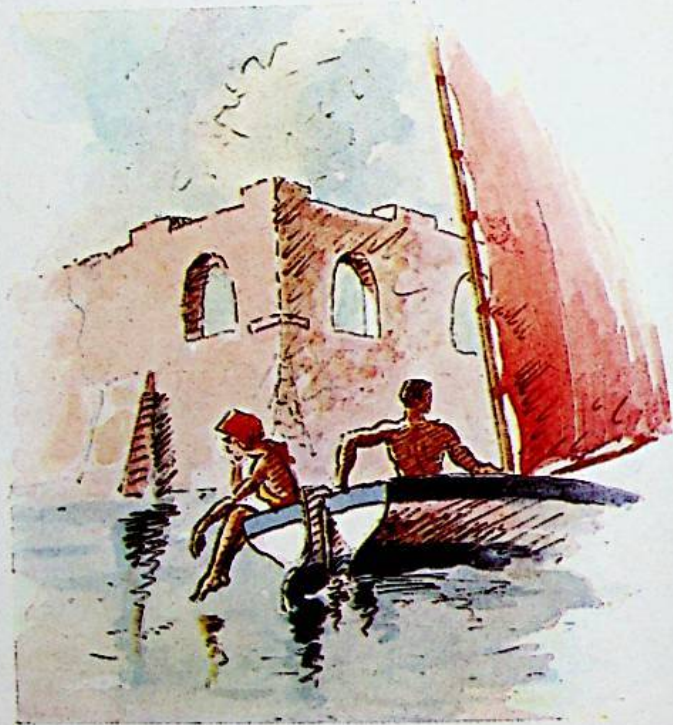
COL PITTORE E COL FOTOGRAFO



SULLE SPIAGGE TRIPOLINE



Bagnanti sulla spiaggia: momenti di assoluta perfezione intravisti in una movenza od ammirati in un atteggiamento di riposo, specie nei bimbi e in chi sta ancora godendosi l'invidiabile dono dell'adolescenza. Fanciulle sdutte modellate dall'aderente costume privo d'inganni, celate nell'oro fulvo, fuse nel bronzo recente, o scolpite nell'avorio pallido di chi è ancora ai suoi primi bagni di sole, entrano in acqua rabbrivendo al contatto del piede arcuato con le spume, ma subito dopo corrono fra un nugolo di stille fino a che cadono o si tuffano a soffocar



sano cameratismo, lasciamo che la giovinetta rida e ridi nella bre vita delle nostre spiagge. E' ben vero che talvolta qualche coppia si apparta, qualche gita in pattino o troppo lunghi conversari sulla sabbia: ma se noi avremo presto una bomboniera di nome in più per qualche gita in tacenera. E dopo un po' d'anni, felice fra una bella signora di tacenera, la signora dirà: « Con mio marito ci siamo conosciuti proprio sulla spiaggia a Tripoli ». E quando qualcuno le chiederà se il bimbo che aspetta



gli strilli nell'acqua salsa. Magari hanno atteso giornate intere per decidersi a bagnarsi: ed ora non vogliono uscir dal mare neppure dopo un paio d'ore. Splendide figure di giovinetti dalle muscolature affioranti sotto la pelle ben brunita giocano agili sulla spiaggia eppoi si lanciano in acqua e nuotano via con ampie bracciate fino alla zattera, fino al trampolino dove l'« horror vacui » diviene il massimo godimento nei tuffi non privi di stile. I bimbi, presso la riva dove i flutti sono tutti un tremolio di trasparenze bionde, continuano a razzolare fra mostruosi animali fortunatamente di gomma, come han fatto finora sulla rena con palie e secchielli, gli occhi intenti ad osservare di tanto in tanto le mammine lasciate a guardia dei castelli di schietta architettura arabo-berbera e degli autodromi di sabbia. Gruppi di signore, fra le macchie policrome degli ombrelloni, stanno rosolandosi al sole lentamente. Altre signore, abbandonate sulle sedie a sdraio o riunite in crocchio sulle rotonde ombrose, sferrucchiano attorno al favoretto a maglia che procede in ragione inversa all'intensità del chiacchierio forse un po' pettegolo, oppure tentano inutilmente di leggere il ro-

manzo dove l'assassino non è mai quello che si crede. Nella vasta sinfonia bianca ed azzurra della sabbia del cielo del mare e delle cabine ben allineate davanti agli arenili, la fioritura dei costumi brilla nella grande luce. Nugoli di capelli biondi tremano nel vento, e il sole accende insospettite aureole di fiamma sopra le teste bruno dei bimbi e delle donne. Giovinetta all'aria aperta: istanti di perfezione, nelle forme e nei colori: ed un diffuso senso di purità primordiali nei nudi che i succinti costumi scoprono. Ha un fascino che non sa di peccato perché non sa di mistero, la bella nudità dei dorsi delle braccia delle gambe. Tutti sanno che nel Ginnasium di greca memoria gli spartani usavano far addestrare agli esercizi fisici gli adolescenti ignudi, maschi e femmine, per tre motivi egualmente encomiabili. Volevano, per il culto del bello, la piemontazione bruna che soltanto il sole può dare, volevano una giovinetta vigorosa e sana, e volevano soprattutto con la continua dimestichezza, far sì che né l'uomo né la donna si guardassero con occhi impuri. Noi, con quella giusta moderazione voluta dal mutar dei tempi, senza falsi pudori e con

